

“Non mi considero un’artista”

Negli ultimi anni, Vera Vermeersch si è fatta conoscere grazie al suo laboratorio di tappeti. Con estro e personalità, realizza dei tappeti contemporanei con la tecnica tufting eseguita a mano.

Karel Van Keymeulen

Vera Vermeersch è la rampolla di una famiglia di artisti. È figlia del famoso ceramista e scultore José Vermeersch. Anche suo fratello Rik è un artista. Poi, un altro fratello, è medico generico, ma anche scrittore. Quattro suoi nipoti, Pieter, Robin, Lowie e Tinus Vermeersch, sono anch’essi artisti.

Vera ha studiato prima storia dell’arte. “Sono soddisfatta delle basi teoriche acquisite con gli studi” - racconta - “ma le mie mani fremevano con impazienza”. All’Henry Story-Instituut ha studiato tessitura artistica e tessitura a mano. Successivamente ha seguito un corso di restauro di arazzi presso l’Istituto reale del Patrimonio artistico di Bruxelles. Ha lavorato cinque anni come Responsabile progetti presso il laboratorio di restauro Huis de Lalaing, a Oudenaarde. “Il restauro non era abbastanza creativo, così nel 1989 ho aperto un laboratorio di tappeti per la lavorazione tufting eseguita a mano”.

Insieme al marito Werner Gilson e ai loro due bambini, Vera abita a Rode Lijvekensstraat in una splendida e tranquilla abitazione antica che sembra vegliare sulle città di fronte. “Era la casa di un produttore di birra. È rimasta vuota per oltre un anno e mezzo”.

Quando il lavoro è aumentato, Vera ha costruito un nuovo laboratorio affianco alla loro abitazione. In una mansarda nella vecchia casa, con una sua collaboratrice, restaura ancora vecchi arazzi. Ci mostra un arazzo del 1475, che raffigura una storia di passione della regione meridionale dei Paesi Bassi, un pregiato *gobelin* del Koninklijk Museum voor Kunst en Geschiedenis di Bruxelles. “Il restauro richiede una pazienza certosina”, ci racconta. Vera preferisce di gran lunga sbizzarrirsi con i tappeti di sua creazione. “La tecnica tufting eseguita a mano è una delle tecniche

più accessibili e manipolabili. Realizzo dapprima una bozza su carta, poi attacco un telo in poliesteri su un telaio. Trasferisco infine il disegno sul retro del telo con un proiettore e poi scelgo i colori. È possibile lavorare con un ago per la tecnica tufting, ma di solito lavoro con la pistola specifica per la tecnica tufting, che funziona ad aria compressa e al cui interno c’è un ago vuoto. In questo modo, i fili di lana vengono sparati nel telo. Lavoro sempre con sette fili, in quanto questo mi permette di creare molti contrasti cromatici, potendo scegliere tra 46 colori diversi. Appena la bozza è pronta, si riveste il retro del telo con uno strato di lattice di gomma naturale. Il lato frontale del tappeto va ancora tagliato e rasato, così da rendere la superficie uniforme”.

Vera Vermeersch ha realizzato dapprima delle edizioni di tappeti per bambini, trasformando dei disegni di bambini. Le sue interpretazioni hanno colpito nel segno. Poi sono iniziati a fioccare ordini da parte di privati e artisti. Pittori, ceramisti, disegnatori di gioielli e di mobili bussavano alla porta del suo laboratorio. A volte hanno esperienza di tappeti, a volte no. Ma Vera Vermeersch si è rivelata brava a capire ciò che gli artisti volevano. Il disegno può anche non spiccare in un tappeto, ma deve diventare palpabile, come se l’artista che utilizza la tecnica tufting dipingesse con la lana.

Vera ha già realizzato dei tappeti ispirati a disegni di artisti, come Franky Cane, suo padre José e suo fratello Rik, Philippe Bouttens, Hubert Weinand, Weyer & Borms, Siegfried De Buck, Francine Van der Biest, Frieda Van Dun. Recentemente, ha realizzato una splendida opera monumentale per il pittore Anton Henning, che è esposta

[“Attualmente sto lavorando ad un tappeto ispirato ad un quadro di Roger Raveel”.](#)

allo Smak. Opere sue sono esposte anche al Designmuseum.

“Al momento sto lavorando ad un tappeto ispirato ad un quadro di Roger Raveel. La scelta dei colori giusti mi ha posto non pochi problemi. Raveel è stato qui la settimana scorsa e ha guardato a lungo il

tappeto con occhio critico. Con mio grande sollievo gli è piaciuto. Realizzo una piccola edizione composta da sei tappeti, che saranno esposti al Museo Raveel a Machelen aan de Leie. Con il defunto Maarten van Severen ho realizzato sette tappeti verdi e sette tappeti blu”.

Difficile

“Ma non mi considero un’artista”, afferma Vera Vermeersch. “Non so disegnare bene, ma sono brava a creare. Ho trovato un modo personale di lavorare con le forme, i colori e i tessuti, quindi ciò che faccio è alquanto unico nel suo genere. I disegni che realizzo presentano un grado di difficoltà piuttosto elevato. La tecnica tufting eseguita a mano consente di realizzare disegni complessi”.

Al Geus van Gent, Vera espone insieme all’artista britannico Nick Andrews, che vive ad Anversa e realizza opere molto vivaci e variopinte. “Nick espone quadri, tra i quali c’è anche un arazzo che ho realizzato ispirandomi ad una sua opera. Espongo una serie di dieci tappeti che raffigurano paesaggi. Andiamo spesso in vacanza in Piemonte, in Italia. Il paesaggio che vedo l’ho trasposto sui tappeti”.

La mostra Woolly Incontro di Vera Vermeersch e Nick Andrews ritorna anche per il sesto anniversario del Motte e Geus van Gent. Dal 14 al 30 settembre, Kantienberg 9. Dal lunedì al venerdì (dalle 09:00 alle 17:00 – dalle 19:00 alle 23:00), sabato dalle 19:00 alle 23:00, domenica dalle 15:00 alle 18:00. Tel. 09-220.80.20